

alla relativa classifica e più sopportabile diventa l'onere immediato dell'erario.

Assicuro gli onorevoli interroganti che il Ministero, desideroso di concorrere al miglioramento igienico ed economico delle nuove provincie, non frapperà alcun indugio nell'adempimento, nei limiti del possibile, di tutto quanto si renderà necessario per la preparazione e lo svolgimento di un razionale programma di bonifiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Banelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BANELLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per i lavori pubblici per la risposta alla interrogazione mia e dei miei colleghi onorevoli Giunta e Suvich. Vedo con molto piacere che il Ministero dei lavori pubblici ha trattato la cosa con cognizione di causa, e che le persone, che si sono recate sul posto, hanno trovato opportuno di fare determinate distinzioni in ordine alla importanza delle bonifiche stesse. Certo che al risultato di queste prime conclusioni valse molto la visita dallo stesso sottosegretario per i lavori pubblici testè fatta a Trieste, dove ha potuto conoscere dalla viva voce degli interessati la importanza che si annette alle opere di bonifica in questione.

Debbo, però, raccomandare vivamente una sollecita almeno parziale applicazione di questi nuovi sistemi di finanziamento da parte dello Stato, perchè quelle popolazioni, che hanno vissuto tanto tempo ai confini d'Italia, attendendo la redenzione, si rendano conto della importanza che il Governo italiano dà alle loro questioni, tra le quali il problema delle bonifiche, importantissimo nelle nostre regioni.

Non intendo qui di voler valorizzare il problema di opere pubbliche del nostro Governo soltanto per criticare quello che vigeva colà in tempi ormai superati, ma è effettivamente vero, onorevole sottosegretario, che le bonifiche invocate da quelle povere popolazioni rurali, fin dal 1770, ancora non hanno potuto avere inizio.

SARDI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. La colpa è dell'Austria!

BANELLI. Oggi si dischiude una vera e nuova era anche per quelle popolazioni infestate dalla malaria.

Dirò di più, che il Governo con il relativo investimento dei fondi necessari in quella prima parte di lavori di bonifica, trarrà un immediato vantaggio anche materiale, oltre che politico e sociale.

Un primo esperimento di bonificazione del basso Friuli, vicino all'Isert, ha dato come

risultato che nel primo anno di semina si ebbe un raccolto veramente insolito, 34 quintali di grano per ettaro di terreno. Questo vuol dire che all'investimento di denaro corrisponderà anche un più largo interesse regionale e quindi nazionale.

Circa la classifica dei lavori, non posso dimenticare qui l'importanza della regolazione del corso del Quieto, e rispettivamente di quello del Leme. Non tanto importante quella dell'Arsa, perchè di minor rilievo e quindi di più facile esecuzione, in quanto che richiede minore spesa.

Accenno in secondo luogo alla bonifica dell'Isert e mi soffermo soprattutto a quella del Fossalone, di cui lei, onorevole sottosegretario di Stato, sa l'importanza. Si tratta di qualche migliaia di ettari di terreno per l'utilizzazione colonica e per la cura della malaria che infesta quelle povere popolazioni.

Ringrazio ancora una volta l'onorevole sottosegretario di Stato, e raccomando che le macchine aspiranti e tutti gli altri congegni necessari siano prontamente inviati sul posto in modo che siano sollecitamente iniziati i lavori. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue una interrogazione degli onorevoli Giunta, Banelli e Suvich, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere come intenda provvedere al migliore sfruttamento delle energie idriche dell'Isonzo e degli altri corsi d'acqua della Venezia Giulia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

SARDI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Al migliore sfruttamento delle energie idriche dell'Isonzo e di altri corsi d'acqua della Venezia Giulia, il Ministero intende provvedere con l'interessamento più vivo, applicando con la dovuta oculatezza, l'obiettività più scrupolosa e la sollecitudine più premurosa, quel sistema insito nella nostra legge speciale sulle derivazioni e utilizzazioni d'acque pubbliche, per assicurare il migliore e più vasto sfruttamento dei bacini e la pronta attuazione delle opere.

La Venezia Giulia non è ricca di corsi d'acqua; tranne l'Isonzo ed il Timavo, non si hanno altri corsi di rilevante importanza agricola industriale.

Per il fiume Isonzo i molteplici progetti concorrenti alle chieste concessioni, tra loro in tutto od in parte incompatibili, sono stati già istruiti.